

Nel 1984 J. Moltmann scriveva: « La cosiddetta *crisi dell'ambiente* non è soltanto una crisi dell'ambiente naturale degli uomini, ma la crisi stessa degli esseri umani. E' stata qualificata, e non a torto, anche come crisi generalizzata, irreversibile e quindi apocalittica, che coinvolge la vita del nostro pianeta. Non si tratta di una crisi passeggera ma, con tutta probabilità, segna l'inizio di una lotta per la vita e per la morte della creazione su questa terra» (*Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, Queriniana, Brescia 2007³, 7).

La distruzione sistematica dell'ambiente cui oggi si assiste e a cui si tenta di porre riparo – importante la recente convocazione degli Stati a Parigi (COP 21) finalizzata a raggiungere un accordo vincolante sul clima accettato da tutte le nazioni – è il risultato di una incapacità dell'uomo moderno di utilizzare i beni del creato in maniera responsabile.

La sfida ecologica, ha ricordato papa Francesco ai partecipanti al V festival della dottrina sociale della Chiesa lo scorso novembre, “chiede di ascoltare il grido della madre terra: il rispetto delle creature e del creato rappresenta una grande sfida per il futuro dell'uomo. L'uomo e il creato sono indissolubilmente legati: «Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (*Laudato si'*, 49).

Nella *Laudato si'*, riportando il pensiero di R. Guardini secondo cui: «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», papa Francesco ne spiega il motivo: «perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza»(n. 105). E in tema di responsabilità l'economista Th. Piketty ha scritto: «...è venuto il momento che i paesi ricchi si facciano carico delle loro responsabilità storiche di fronte al riscaldamento climatico e ai danni che già adesso arreca ai paesi poveri. In secondo luogo perché le tensioni future su clima ed energia sono gravide di minacce per la pace mondiale» (da *Repubblica*, 1-12-2015).

Il presente stato di tutta l'umanità, e non di un singolo paese, corre rischi di sopravvivenza. L'inquinamento atmosferico è la vera battaglia da combattere e qualsiasi ritardo sarà imperdonabile. Con il consueto realismo, in una intervista rilasciata di ritorno del suo viaggio in Africa papa Francesco ha detto : « Ogni anno i problemi sono più gravi... siamo al limite di un suicidio; per dire una parola forte e io sono sicuro che quasi la totalità di quelli che sono a Parigi hanno questa coscienza e vogliono fare qualcosa. L'altro giorno ho letto che in Groenlandia i ghiacciai hanno perso miliardi di tonnellate. Nel Pacifico c'è

un Paese che sta comprando un altro Paese per traslocare perché entro 20 anni non ci sarà più... Ho fiducia in questa gente, ho fiducia che faccia qualcosa”.

I saggi contenuti nel presente fascicolo non esauriscono tutta la ricca e novativa problematica della *Laudato si*, un’enciclica che può definirsi davvero “ecumenica”. In tutti è richiamato – e non poteva essere altrimenti – il santo d’Assisi. Se per F. Cardini il *Cantico* esprime la incomparabile bellezza del creato e di cui l’uomo deve ringraziare Dio, tuttavia la “Sora nostra madre terra “oggi è stata violata soffrendo, da parte di suoi figli “le più abominevoli forme di stupro incestuoso “(p. 13). La denuncia espressa nell’enciclica dei gravi danni arrecati al creato attestano come l’equità e la giustizia sociale, più volte richiamate, non sono più procrastinabili e, per il bene di tutta l’umanità, non possono più essere disattese o rimandate. E’ un’enciclica dal taglio ecumenico, come sostiene F. Morandini. Risulta evidente come il problema ecologico non riguarda soltanto la visione cattolica del mondo, ma coinvolge tutta l’umanità, credenti e non credenti. Di qui l’invito a una “conversione ecologica”, vero *telos* cui orienta l’intera enciclica (p. 32).

Fulvio De Giorgi, dopo aver esposto alcuni passaggi della DSC e nell’esaminare i contenuti dell’enciclica, individua il fulcro progettuale e propositivo nel “...promuovere occasioni educative e processi pedagogici, finalizzati a una rivoluzione culturale: né antropocentrismo distruttivo della natura né biocentrismo antiumano, ma umanesimo cosmico, una vera ecologia integrale” (p.24).

F. Accrocca ed E. Fortunato presentano Francesco d’Assisi come colui che seppe ricostruire “un rapporto di sintonia profonda con tutta la creazione, soprattutto con il vertice dell’opera creatrice di Dio, che è l’uomo. Un rapporto oggi troppo infranto, incapaci come siamo di custodire l’opera del Creatore..”(p. 53).

Anche l’articolo di A.Cipriani propone una lettura del *Cantico* rilevando come in esso si fa risaltare la bellezza armonica del creato così come la vide Francesco d’Assisi. Quello dell’assisiato è una composizione che sta alla base dell’enciclica papale che stimola a por fine alle pretese dell’uomo di voler “essere dominatore assoluto della terra.: bisognerebbe ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l’essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi”(p. 68).

Per L. Boff – le cui opere in tema di ecologia sono state tenute presenti, si ritiene, nell’elaborazione della *Laudato si* – per il domani sono necessari sei cambiamenti. Il primo riguarda la revisione del concetto di sviluppo,

a cui segue quello di sostenibilità, e quindi il concetto di ambiente, quello della Terra e infine quello della spiritualità “...delegata alle religioni, mentre rappresenta la dimensione della profondità umana universale”(p.64).

Chiude il fascicolo la riproduzione di tre documenti magisteriali : uno stralcio del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, il Messaggio di Giovanni Paolo II per la celebrazione della XXIII giornata mondiale della pace e alcuni numeri della *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Tra questi tre documenti e l'enciclica di Papa Francesco si scorge una linea continua che è segno della costante preoccupazione della Chiesa di interrogarsi di fronte alla crisi ecologica, oggi arrivata a un punto critico e non più sostenibile.

La novità della *Laudato si* è quella di aver dato inizio sistematico non solo a un nuovo capitolo della dottrina sociale della Chiesa ma, per alcuni specifici contenuti, rappresenta una vibrata chiamata di tutta l'umanità alla grave e grande responsabilità di tutelare i beni del creato, avvertendo che “ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati”(n. 93).

Piero Antonio Carnemolla